

Il punto sul mercato **IL PRIMO SEMESTRE 2019**

Il 2019 prosegue con un dato ancora negativo per l'indice degli ordini delle importazioni di macchine utensili. Nel secondo trimestre 2019, infatti, secondo la rilevazione congiunta di UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE e ASCOMUT, gli ordini raccolti dagli importatori hanno registrato un calo del 25,7%, in termini costanti, rispetto allo stesso periodo del 2018. Il valore dell'indice degli ordini, la cui base è 2015=100, è stato quindi di 149,9. In ragione d'anno gli ordini sono diminuiti del 26,3% rispetto al periodo gennaio-giugno 2018. Si tratta di un risultato in linea con la frenata dei risultati degli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili sul mercato interno, diminuiti, nel primo semestre 2019, del 26,7%. Le previsioni della domanda per i prossimi tre mesi, rispetto al trimestre appena concluso, sono per il 50% dei rispondenti di Aumento; seguono le risposte di Diminuzione, con una quota del 37,5% e di Stabilità con il 12,5%. Le variazioni dei prezzi oscillano tra -3% e +2%, per una media complessiva dello 0%. Le giacenze di macchine a magazzino a fine del periodo di rilevazione sono,

VILLAGGIO ASCOMUT A MECSPE BARI

LA PRIMA EDIZIONE DI MECSPE

BARI IN PROGRAMMA

DAL 28 AL 30 NOVEMBRE

2019 SARÀ ARRICCHITA

DALLA PRESENZA DEL

VILLAGGIO ASCOMUT, UN'AREA

ESPOSITIVA ORGANIZZATA

DALL'ASSOCIAZIONE E ANIMATA

DALLE AZIENDE ASSOCIATE, CON

CARATTERISTICHE ANALOGHE

A QUELLA CHE DA 14 EDIZIONI

ANIMA LA MANIFESTAZIONE

DI PARMA. HANNO ADERITO

ALL'INIZIATIVA UNA DECINA DI

AZIENDE PER CIRCA 500 MQ

ESPOSITIVI NETTI.

rispettivamente, per il 37,5% dei rispondenti Nessuna giacenza e Stabili; per il restante 25% sono in Aumento. Per quanto riguarda i dati raccolti presso i costruttori italiani, l'Ufficio Studi di Ucimu rileva che nel secondo trimestre 2019, l'indice degli ordini di macchine utensili ha segnato un calo del 31,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In valore assoluto l'indice si è attestato a 74,6 (base 100 nel 2015). Il risultato complessivo è stato determinato dal deciso arretramento registrato nella raccolta ordinativi sia sul mercato interno che sul mercato estero. In particolare, gli ordini raccolti dai costruttori sul mercato interno hanno segnato un calo del 43% rispetto al periodo aprile-giugno 2018. Anche sul fronte estero i costruttori italiani hanno registrato una sensibile riduzione degli ordinativi, scesi del 28,5% rispetto al secondo trimestre 2018. In linea con questi dati, anche la rilevazione che ASCOMUT conduce sul "Sentiment" dei propri associati.

Il dato relativo al secondo trimestre 2019 riproduce, quasi in fotocopia, quello rilevato il trimestre scorso, con la sola differenza di un leggero ulteriore assottigliamento del numero di coloro che indicano un andamento migliorativo (erano il 22% tre mesi fa). Pienamente confermato anche per il secondo trimestre dell'anno, quindi, un trend di evidente e generalizzata flessione del mercato interno. La tendenza rilevata nell'ultimo semestre resta complessivamente negativa, anche se rispetto al dato raccolto tre mesi fa è più alta la quota di coloro che evidenziano stabilità (erano il 28%) e diminuisce la quota di coloro che evidenziano flessione (erano il 58%). Resta il fatto che l'85% dei rispondenti continua a situarsi nell'area del peggioramento/stabilità a conferma di un rallentamento di medio periodo. Il dato previsionale sull'andamento del corrente anno conferma il trend ipotizzato già dopo il primo trimestre: il 2019 sarà un anno di flessione o al massimo di stabilità rispetto al 2018. Cresce in misura non trascurabile (dal 5,6% al 13%) la quota di chi intravede un anno potenzialmente migliore del precedente, ma resta una maggioranza schiacciante (87%) che prevede un trend di contrazione.

Nessun dubbio neanche quando si tratta di indicare una previsione di trend riferita al quadro economico generale italiano nel breve periodo. Quasi il 97% delle risposte indica un quadro economico in peggioramento (47%) o stabile (50%). Si confermano in pieno tutte le preoccupazioni per un contesto difficile, segnato da troppi incognite e incapace di generare fiducia. Resta da capire se questo difficile 2019 sarà semplicemente un anno di transizione capace di sfociare in una ripresa economica che alcuni commentatori preconizzano per il 2020.